

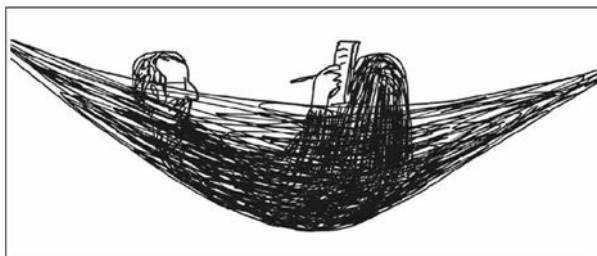
L'amaca

Nemmeno Gengis Khan

di Michele Serra

I vaccini, fin qui pretesto per appassionate polemiche meta-scientifiche, si stanno rivelando, finalmente, una buona occasione per parlare di politica quella vera. L'interlocuzione dei governi di tutto il mondo (in teoria: il Potere) con Big Pharma, ovvero con dei Consigli di amministrazione muniti di pallottoliere di precisione, appare molto faticosa. Le aziende difendono i loro brevetti e i loro profitti: legittimo. Ma i governi, chi più chi meno, difendono la vita dei loro cittadini. Almeno in teoria i due piatti della bilancia non dovrebbero essere gravati dallo stesso peso. E infatti non lo sono: fin qui la bilancia pende decisamente dalla parte dei profitti e dei brevetti,

a conferma che il nostro evo passerà al giudizio dei posteri come quello dell'Azienda come massimo fattore. Altro che Antropocene: Profittoocene. Nel Profittoocene non è la Polis, è il Cda il luogo dove maggiormente si orienta la vita e la morte degli esseri umani. Se così non fosse, i proprietari dei vaccini, pressati dall'evidente urgenza umanitaria, ne concederebbero la fabbricazione anche a soggetti esterni. Non avviene. E l'umanità, in coda, deve pazientare in attesa che le bocchette salvifiche escano dalla bottega legittimata, giammai da altre. Il sospetto è che la politica sia ai livelli di potere minimi nella pur lunga storia umana. Arrivasse, mettiamo, Gengis Khan alla guida dell'Orda d'Oro, un signore in giacca e cravatta gli direbbe: lei non ha un contratto con noi, attenda nell'atrio, per cortesia, e lasci il cavallo fuori, che sporca.



Peso: 18%